

ITINERARI DI MEMORIA

# Dante, orizzonti dall'esilio

Domani i a Ravenna la presentazione del libro di Alberto Manguel e Nicola Giuseppe Smerilli

## RAVENNA

Si possono rappresentare i luoghi di un esilio, quand'esso non ha, per l'esule, niente di proprio? Quando, soprattutto per Dante, i nomi che sono il paesaggio della memoria affiorano ormai in dolente litania: «Sacchetti, Giuochi, Fifanti e Barucci / [...] Sizzi e Arrigucci» (Paradiso, XVI, 104 e 108).

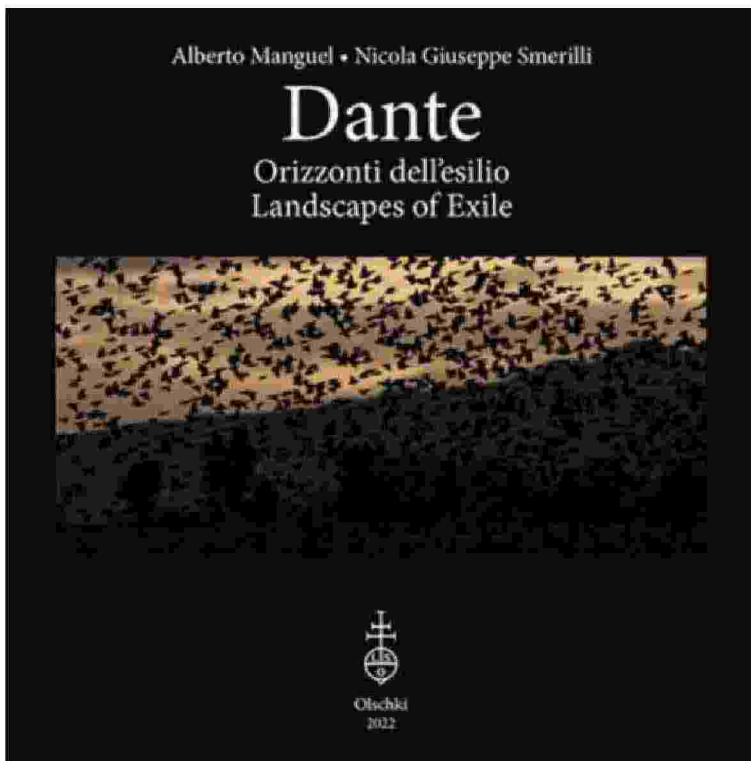
Ci hanno provato **Alberto Manguel** e **Nicola Giuseppe Smerilli**

con un elegante e bellissimo libro dal titolo *Dante. Orizzonti dall'esilio* (Olschki, 2022) che sarà presentato domani alle 17 agli Antichi Chiostrri Francescani di Ravenna all'interno del festival **Dante 2021+1**.

Il volume, che contiene anche una nota del filologo e critico Carlo Ossola, accompagna il lettore nella città dell'ultimo rifugio, quella Ravenna che gli occhi di Dante poterono contemplare, negli sguardi eterni che lo fissavano dalle icone musive dei monumenti bizantini. L'appello che discende da quelle pareti azzurre e oro non detta soltanto le luminose tessere del Paradiso ma rimuove altresì dal "qui" ogni parvenza:

«In Dante ci sono immagini che si allontanano e si accomiatano. È difficile scendere le valli del suo verso dai mille addii». Il libro è un viaggio di parole e immagini (89 le fotografie a colori) pronte a svanire dalla vista per imprimersi nella mente, in un delicato incidersi del sempre: «[...] sì come cera da suggello, / che la figura impressa non trasmuta» (Purgatorio, XXXIII, 79-80). Un libro che raccoglie, come ha scritto Alberto Manguel, «il respiro dell'universo nel respiro della parola».

Manguel è uno scrittore, traduttore e critico canadese. Smerilli insegna Fotografia dei beni culturali e Editing della fotografia all'Accademia di Frosinone.



"Dante. Orizzonti dall'esilio", Olschki, 2022



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580